

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

La Sottoscritta

SILVIA NEVI – nata a Viterbo il 13/10/1979 e residente a Montefiascone (VT) in Via Capobianco n. 94
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

Progetto, sotto indicato

ID: 8865 - PARCO EOLICO TORCELLO, Comuni di Bagnoregio, Lubriano Montefiascone e Viterbo

(Inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento)

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

SI ALLEGA AL PRESENTE MODULO UNA DETTAGLIATA RELAZIONE ESPLICATIVA DELLE DIVERSE OSSERVAZIONI AL PROGETTO IN QUESTIONE, SI RIMANDA QUINDI LA TRATTAZIONE A TALI CONTENUTI. _____

La Sottoscritta dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione e documento di riconoscimento

Allegato 2 – Copia del documento di riconoscimento in corso di validità

Allegato 3 – Osservazioni al progetto

(Inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data Montefiascone, 5 aprile 2023

(Inserire luogo e data)

La dichiarante


(Firma)

DATI PERSONALI

Nel caso di persona fisica (in forma singola o associata)¹ (da compilare)

Nome e Cognome __SILVIA NEVI

Nel caso di persona giuridica (società, ente, associazione, altro) (da compilare)

Nome e Cognome _____ Codice Fiscale _____

Nato a _____ (Prov _____) il _____

Residente a _____ (Prov _____)

Via/Piazza _____ n° _____ CAP _____

Tel _____ fax _____ e-mail _____

Documento di riconoscimento _____ rilasciato il _____

da _____ in qualità di² _____

della Pubblica Amministrazione/Ente/Società _____

con sede in _____ (Prov _____)

Via/Piazza _____ n° _____ CAP _____

Tel _____ fax _____ e-mail _____

PEC _____

¹ Nel caso di più soggetti che presentano la medesima osservazione riportare l'Allegato 1 per ciascun soggetto.

² A titolo indicativo: legale rappresentante, amministratore, altro.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679).

Montefiascone, 5 aprile 2023

(inserire luogo e data)

La dichiarante



(Firma)

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione e documento di riconoscimento" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Al Direttore generale delle Valutazioni
Ambientali del Ministero dell' Ambiente,
VA@pec.mite.gov.it

e p.c.

al Ministro della Cultura,
udcm@pec.cultura.gov.it

al Ministro dell' Ambiente,
segreteria.ministro@pec.minambiente.it,
segreteria.capogab@pec.minambiente.it,
MITE@pec.mite.gov.it

al Presidente della Regione Lazio,
protocollo@regione.lazio.legalmail.it

al Direttore generale per Archeologia, Belle
Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura,
dg-abap@pec.cultura.gov.it

al Presidente della Provincia di Viterbo,
provinciavt@legalmail.it

al Dirigente delle Politiche abitative, e la
Pianificazione Territoriale, Paesistica e
Urbanistica della Regione Lazio,
territorio@regione.lazio.legalmail.it

al Dirigente delle Politiche ambientali e del
Ciclo dei rifiuti della Regione Lazio,
val.amb@regione.lazio.legalmail.it

al Soprintendente per Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e
l' Etruria meridionale,
mbac-sabap-vt-em@mailcert.beniculturali.it

al Dirigente dell'Ufficio V.I.A. della Regione Lazio,

ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it

al Responsabile dell'Unità di Progetto Tutela del Territorio della Provincia di Viterbo,

provinciavt@legalmail.it

al Sindaco di Bagnoregio,

comune.bagnoregio.vt@legalmail.it

al Sindaco di Lubriano,

comunelubriano@legalmail.it

al Sindaco di Viterbo,

protocollo@pec.comuneviterbo.it

al Sindaco di Montefiascone,

protocollo@pec.comune.montefiascone.vt.it

al Sindaco di Celleno,

comune.celleno@pec.it

5 aprile 2023

OGGETTO: atto di intervento con “osservazioni” nel procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) relativo al progetto di impianto eolico denominato “**IMPIANTO EOLICO TORCELLO PROVINCIA DI VITERBO COMUNE DI BAGNOREGIO E LUBRIANO**”, per la realizzazione di un impianto eolico, composto da N° 7 aerogeneratori della potenza nominale di 6.0 MW, per una potenza complessiva di 42 MW, da realizzarsi nei comuni di Bagnoregio, Lubriano, Montefiascone, Celleno e Viterbo (VT), proposto dalla Torcello wind S.r.l. (Codice procedura MiTE-2023-0039480 - **ID 8865**).

La sottoscritta dott.ssa Silvia Nevi, in qualità di imprenditrice agricola e di titolare dell'Agriturismo Fattoria Capobianco, sito in Montefiascone, via Capobianco n. 94, dopo aver

attentamente esaminato lo studio di Valutazione d’Impatto Ambientale presentato dalla Società Torcello wind S.r.l. relativamente alla realizzazione di un Impianto eolico denominato "Impianto eolico Torcello Provincia di Viterbo Comune di Bagnoregio e Lubriano", inoltre le seguenti osservazioni per le quali ritiene che il progetto non presenti i requisiti consoni alla sua realizzazione.

PREMESSO CHE

Il presente progetto ha come obiettivo la realizzazione di una centrale per la produzione di energia da fonte rinnovabile tramite l’impiego di tecnologia eolica. La realizzazione dell’opera prevede l’installazione di n.7 aerogeneratori, modello Siemens Gamesa SG170-6,0, della potenza unitaria di 6,0 MW per una potenza totale di 42 MW.

Soggetto Responsabile dell’impianto in progetto denominato Parco Eolico “Impianto eolico Torcello Provincia di Viterbo Comune di Bagnoregio e Lubriano” e delle opere di connessione alla nuova Stazione di trasformazione 150/380 kV di Terna S.p.A., è la società *Torcello wind S.r.l.* che ha come attività principali lo sviluppo, la progettazione, l’installazione, la commercializzazione, la gestione e la vendita di energia elettrica generata da fonti rinnovabili. La società ha sede legale in Pianiga (VE) CAP 30030, Via Friuli Venezia Giulia n. 75 – PEC torcellowindsrl@legalmail.it.

La zona prevista per l’installazione degli aerogeneratori si trova a circa 5 km a nord nord-est del centro abitato di Montefiascone, a circa 3 km ad ovest del centro abitato di Bagnoregio. La zona del sito è prevalentemente collinare, costituita da aree agricole in cui si alternano superfici coltivate ed aree adibite a prato pascolo. **Il sito interessato dalle opere è posto ad una quota altimetrica media compresa tra i 520 e i 590 m s.l.m. ca.** La connessione sarà garantita da un cavidotto interrato in media tensione (MT 30 kV) che si allaccerà alla Stazione Elettrica di condivisione MT/AT sita nel territorio comunale di Viterbo in località Piscinale - Frazione di Grotte S. Stefano. L’energia generata verrà poi immessa sulla rete AT a 150 kV mediante la nuova stazione elettrica di TERNA Piscinale ubicata in un’area limitrofa alla Stazione Elettrica di condivisione MT/AT.

Il Parco eolico si estende in zona compresa tra il lago di Bolsena e l’abitato di Bagnoregio, posto a circa 3 km in direzione est. Con una distribuzione Nord-Sud, il parco può essere suddiviso in due aree: una più a nord, comprendente gli aerogeneratori denominati B01, B02 e B03 situati in territorio con andamento collinare ed una più a sud, in cui sono riunite le torri B04, B05, B06 e B07, posizionate in territorio pianeggiante con quote altimetriche comprese tra 550 e 590 m.

L’intera area di realizzazione del parco in esame è ubicata in zone al di fuori dei centri abitati limitrofi e, per quanto riguarda l’area produttiva di installazione degli aerogeneratori, si estende in parte nel territorio comunale di Lubriano (torre B01 e torre B02) e in parte nel territorio del comune di Bagnoregio (torre B03÷B07).

La sottostazione di trasformazione sarà ubicata nel territorio comunale di Viterbo mentre la linea di connessione attraverserà, oltre ai comuni in cui sono posizionate le piazzole anche i territori comunali di Montefiascone, Celleno e Viterbo.

Gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotto in media tensione interrato (detti “cavidotti interni”).

- Stallo 150 kV condiviso con altri i produttori, quali FRED OHLSEN (proponente di un impianto di eolico grande taglia in loc. Capobianco-Montorsone, Comuni di Montefiascone, Celleno e Viterbo) e ATON19 (proponente di un impianto fotovoltaico di grande taglia da 38 MW in località La Spessa e Pozzitello - VIA Regione Lazio, elenco progetti 22/2021, **estensione complessiva impianto di ettari 66**). La società Torcello wind S.r.l. condividerà quindi lo stallo di connessione alla RTN nella stazione Terna con le società Fred Ohlsen S.r.l. ed Aton19 s.r.l. Si precisa che il progetto relativo all'impianto fotovoltaico risulta essere già stato approvato.

- con istanza del 5 aprile 2022 (prot. ricezione n. 61059) è stata avviata la procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) di competenza nazionale (artt. 20 e ss. del decreto 5 legislativo n. 152/2006 e s.m.i.) relativa al progetto di realizzazione di una centrale eolica denominata appunto “Parco Eolico Energia Viterbo”, da parte della Fred. Olsen Renewables Italy S.r.l. (sede legale in Viale Castro Pretorio, 122 - 00185 Roma, C.F e P.IVA 15604711000), in località *Capobianco, Montorsone*, nei Comuni di Montefiascone, Celleno e Viterbo (VT).

OSSERVAZIONE 1

Area inidonea eolico

L'area interessata dal progetto si colloca all'interno di una fascia densa di siti sottoposti a vincolo paesaggistico o culturale. Per tale motivo tale area deve essere considerata non idonea all'installazione di impianti eolici.

Il progetto in questione si colloca in un ambito territoriale limitrofo a delle aree sottoposte a vincoli di tipo culturale “archeologico”, imposto ai sensi del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio -, riguardo al quale si esplica appunto la competenza dell'autorità statale (Ministero dell'Ambiente) in ragione della dimensione dell'impianto.

La collocazione della pala eolica più a sud si attesta nelle immediate vicinanze del nucleo del borgo medievale di Montefiascone¹ ed in particolare dista pochi km dalla Basilica di

¹ L'altura dove attualmente sorge il paese di Montefiascone (633 m s.l.m.), da sempre posizione naturalmente strategica per il controllo dell'intera vallata, fu abitata sin dall'Età del Ferro; nel luogo ove si trova la presente fortezza sono stati rinvenuti i resti di un insediamento protovillanoviano, databile intorno al IX secolo a.C.-VIII secolo a.C.. Di epoca etrusca è invece l'edificazione di un muro difensivo composto di blocchi di tufo, avvenuta probabilmente fra il VI ed il III secolo a.C.; nel Medioevo già attestata la presenza di una munita roccaforte molto probabilmente lignea, a presidio della posizione strategica a ridosso della Via Cassia (e in seguito della Via Francigena). Dalla torre angolare meridionale,

S.Flaviano (XI secolo), dal Castello della Rocca dei Papi, dalla Basilica di S. Margherita, dalla chiesa di S. Pancrazio in Nucerino (IX secolo), dalla chiesa di Montedoro, ecc..

Nel raggio dell'area contermini dell'impianto proposto si collocano tali e tanti tesori culturali e storici, protetti dal D.Lgs. 22.1.2004 n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che si fa fatica anche solo ad elencarli, basti pensare al borgo di Civita di Bagnoregio circa a 3 km dall'area di impianto (sito candidato Unesco), al Borgo Fantasma di Celleno.

Il D.Lgs. del 29.12.2003 n. 387 di attuazione della Direttiva 2001/77/CE ha subito negli anni numerose modifiche, in particolare all'art. 20 del medesimo Decreto viene introdotta la "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili", indicandone i criteri; è proprio in questo ambito che si inserisce la nuova norma che introduce una sorta di nuovo "vincolo indiretto", assolutamente generico su un bene culturale, il quale va in un certo modo a prevaricare il vincolo specifico indiretto spesso apposto ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Non è possibile quindi la realizzazione di qualsiasi opera del tipo in questione (parco eolico) all'interno della fascia di rispetto dei tre chilometri dal confine di aree vincolate ai sensi della prima parte del D.Lgs. n. 42/2006; invero il Ministero dei Beni Culturali, allorquando si tratti di vincolo specifico culturale, con il suo parere vincolante dovrà necessariamente esprimere parere negativo sulla proposta di un impianto eolico che preveda la collocazione di opere all'interno della fascia di rispetto.

Peraltro, a differenza del vincolo paesaggistico, il vincolo specifico culturale comporta un parere vincolante anche per le altre autorità e per la stessa Regione procedente, la quale non potrà esitare favorevolmente la pratica; altrettanto dicasi in ordine al procedimento di VIA.

Chiunque abbia visitato il borgo di Montefiascone ha rilevato facilmente che dall'altura e da tutto il borgo la vista spazia a 360 gradi, non è mai ostacolata e si possono chiaramente distinguere tutti i dintorni e le opere infrastrutturali del territorio.

Essendo la cima del borgo, quindi la Rocca dei Papi e la Basilica di Santa Margherita collocate a circa 630 m.s.l.m. si troverebbero davanti le torri eoliche ad una quota altimetrica addirittura superiore di circa 160 metri ($590 + 200 = 790 \text{ m s.l.m.}$), senza alcun ostacolo visivo.

Il basso livello di accuratezza descrittiva del progetto esaminato trova giusta collocazione in una generale rappresentazione della realtà completamente falsata da informazioni parziali ed errate, nonché da rilievi inefficaci a dimostrare l'effettivo impatto che tali infrastrutture avrebbero sul territorio.

Basti pensare che sarebbe quasi come collocare 7 torri Eiffel rotanti su di una collina alta già di per sé 600 metri s.l.m. e pretendere che queste non siano ben visibili ed impattanti sul paesaggio circostante e sui dintorni.

denominata Torre del Pellegrino, si può apprezzare uno splendido panorama sul lago di Bolsena e sulle campagne circostanti. https://it.wikipedia.org/wiki/Rocca_dei_Papi

Per ciò che riguarda poi l'impatto con i monumenti sottoposti a tutela dei beni culturali, si può affermare che l'intervento non interferisce direttamente con i beni sottoposti a tutela del D.Lgs. n. 42/04, ma rientra nell'ambito delle aree contermini di numerosi beni paesaggistici e di notevole interesse pubblico. Infatti, considerando pari a 200 metri l'altezza complessiva delle torri eoliche e disegnando dei cerchi di raggio pari a 50 volte le stesse (10.000 m per ognuna delle 7 torri, ossia 10 km), si osserva che l'intervento risulta localizzato in aree contermini a quelle sottoposte a tutela ai sensi del D.lgs 42/04, sia art. 136 che art. 142, includendo l'intero bacino del Lago di Bolsena con i suoi borghi medievali, castelli, dimore storiche e le due isole protette.

“All'interno del territorio della provincia di Viterbo si trova il lago di Bolsena, il più grande lago vulcanico d'Europa. Quinto per dimensioni in Italia, il lago di Bolsena si trova nella caldera principale del complesso vulcanico dei Monti Vulsini. Sulle sue rive e sui crinali dei Monti Vulsini sorgono numerosi antichi borghi ricchi di storia. Partendo da Bolsena e seguendo la strada panoramica in senso orario si trovano Bolsena, la città che ha dato il nome al lago, Montefiascone, con la sua vista sul lago, Marta, principale e attivo porto dei pescatori, Capodimonte, sul promontorio che si protende verso il lago, Valentano, con il suo ampio panorama dominante la conca del lago, Gradoli, su uno sperone di tufo all'interno del recinto craterico, Grotte di Castro, che conserva il fascino della struttura medioevale, San Lorenzo Nuovo, perfetto esempio di impianto urbanistico del Settecento, l'incontaminata isola Bisentina e l'isola Martana.

*Per l'epoca preistorica si hanno tracce di insediamenti neolitici ed eneolitici. Le prime testimonianze di epoca storica (che per il Lazio hanno inizio nel VIII secolo a.C. circa), permettono di stabilire che nell'attuale Tuscia si erano stanziati gli Etruschi. Il popolo etrusco affermò chiaramente la propria supremazia sulle genti italiche e la stessa Roma ne subì una profonda influenza, sia culturale che politica. Si impose sull'Urbe, in questo periodo, una dinastia etrusca, confermata non solo dalla tradizione storiografica latina, ma anche dai numerosi rinvenimenti archeologici. Dopo la conquista romana (con la presa di Vulci nel 280 a. C.), dominio testimoniato dai numerosi edifici disseminati lungo il tracciato consolare della Cassia, il territorio divenne, durante la lotta contro il Papato, feudo longobardo e successivamente tra il XI e il XII secolo cuore nevralgico per lo Stato pontificio. I centri fortificati del viterbese testimoniano un illustre passato medioevale che si legge attraverso le imponenti mura merlate di molti dei comuni attuali, nelle Chiese e nei palazzi borghesi, nelle Ville e nei giardini storici. Nel 1870 avvenne l'annessione della città di Viterbo al Regno d'Italia ed il 1 Gennaio 1927 la città venne riconosciuta capoluogo di Provincia. **Il territorio della Tuscia è costellato di emergenze archeologiche uniche al mondo:** la presenza di quei popoli del mare che occupavano le coste e l'entroterra prospiciente il mar Tirreno è testimoniata dai ruderi delle loro infrastrutture (tratturi, tagliate, ponti, mura di cinta, canali) ma soprattutto da necropoli rupestri e tombe a tumulo, rinvenute nei siti di Barbarano*

Romano, Blera, Castel d'Asso, Norchia, San Giovenale, Sutri, Tuscania, Vetralla, Vulci, e tombe a fossa come a Tarquinia, ricche di splendidi corredi funerari e decorazioni sepolcrali. Sparsi tra i Monti Cimini e la Valle del Tevere poi, nella zona del triangolo magico (Bomarzo, Soriano nel Cimino e Vitorchiano), moltissimi sono i monumenti rupestri costituiti perlopiù da altari ed edifici funebri ma anche da capanne, pestarole, tombe, altari recanti iscrizioni dedicatorie etrusche e latine, il monumento più celebre dei quali è la piramide etrusca.”

A pagina n. 117 del SIA si dice : “ ...è stata effettuata la ricerca dei beni identitari, paesaggistici, architettonici e archeologici, nonché dei centri abitati, all'interno del buffer di 10 km dall'impianto in progetto (punto b) succitato, 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore, 200 m) e, di 21,4 (AIP) km come da Linee Guida MIBAC sull'impatto visivo potenziale. **Si evidenzia che le opere in progetto non intersecano aree o beni tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, nonché tutte le aree vincolate e rilevanti da un punto di vista paesaggistico, ciò in conseguenza di una progettazione basata sulle Linee guida ministeriali per il corretto inserimento del progetto nel paesaggio...** ”.

Ed inoltre:

“• *L'intervento in progetto non genera ostacolo visivo interposto tra l'osservatore e beni di pregio Architettonico, Archeologico e Monumentali individuabili all'interno del contesto in cui il progetto si localizza;*

• *L'intervento non interferisce con elementi naturalistici e morfologici caratterizzanti il contesto paesaggistico in cui ricade e non genera degrado sul contesto circostante.*

• *L'intervento, come precedentemente dimostrato dai fotoinserti precedentemente riportati **non altera lo skyline del contesto, in quanto data la morfologia del territorio e la vegetazione presente in Sito, lo stesso risulta essere mitigato** anche parzialmente.”*

Tali affermazioni sono assolutamente non veritiere, in quanto certamente tali pale eoliche gigantesche, qualora realizzate **genererebbero un ostacolo visivo** tra l'osservatore che si trovasse a transitare per la strada panoramica che conduce dall'Orvietano nella Tuscia ed i beni architettonici identitari (vedi ad es. borgo medievale di Montefiascone), l'intervento **interferirebbe pesantemente con elementi naturalistici** (vedi area natura 2000 de Monti Vulsini) e morfologici (vedi il meraviglioso paesaggio collinare del contesto) caratterizzanti e **genererebbe certamente un decisivo degrado sul contesto circostante**; ed infine **altererebbe lo skyline del contesto**.

Per quanto riguarda in particolare il recettore n. 4, ossia il **belvedere della Rocca dei Papi di Montefiascone**, il progettista a pag. 302 del SIA afferma:“...Data la notevole distanza l'impianto risulta essere solo percepibile, inoltre è parzialmente mitigato dalla morfologia e dalla vegetazione presente nel territorio...”.

Ebbene, affacciandosi dal belvedere della Rocca dei Papi di Montefiascone si possono già distinguere nitidamente tutte le torri installate nel parco eolico di Piansano, che al massimo

sono alte 125 m, ossia circa la metà di quelle proposte dalla società Torcello, e va considerato che il parco eolico di Piansano dista da Montefiascone ben 12 km.

Dai fotoinserimenti proposti dalla Torcello invece risulta quasi impossibile distinguere le 7 pale eoliche che si vorrebbero installare a nord di Montefiascone. Questa è la prova già sufficiente per affermare, senza dubbio di smentita, che il progetto in questione non espone una rappresentazione veritiera della realtà e quindi falsa le valutazioni di impatto ambientale; dunque chi ha progettato ha commesso gravi errori di valutazione oppure è in malafede.

Intervisibilità alta: visibilità di tutti e 7 gli aerogeneratori.

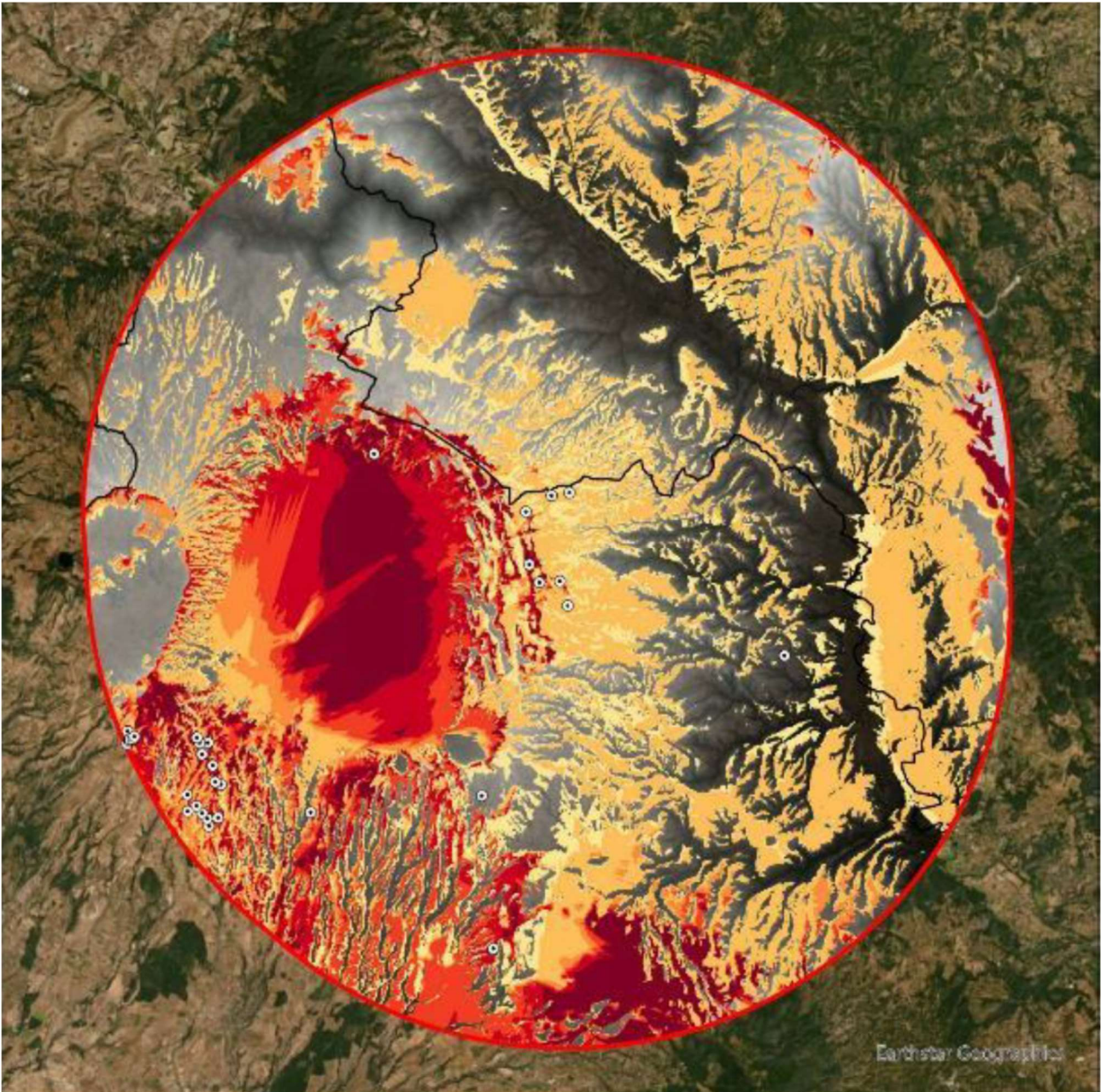
Vista la eccezionale altezza delle torri eoliche in questione (che **arriverebbero a toccare la quota di 800 m.s.l.m.**), tutte e 7 gli aerogeneratori saranno ben visibili in un'area molto estesa, che comprende ovviamente il cuore del borgo medievale di Montefiascone, il borgo di Capodimonte con la Rocca Farnese, le due isole protette del Lago di Bolsena (Isola Bisentina ed Isola Martana), il borgo di Bagnoregio e quello di Civita di Bagnoregio ed il borgo fantasma di Celleno. Il progettista si è dimenticato di evidenziare che l'intera area di impianto sarà completamente visibile dalla antica città dei papi di Viterbo, che si colloca ai piedi della collina sulla quale sorge il paese di Montefiascone.

La carta dell'intervisibilità teorica cumulata non tiene conto delle numerose pale eoliche in fase progettuale nelle immediate vicinanze dell'area di impianto, tra le quali emergono appunto il progetto di 13 pale eoliche alte 250 metri in loc. Montorsone, le 10 pale eoliche singole alte 100 metri ed il parco eolico in fase avanzata di approvazione nel Comune di Castelgiorgio che vedrà la costruzione di 7 pale eoliche alte 220 metri, tutte rientranti nell'area di impatto potenziale, AIP di 23.760 m.

A pagina 122 del SIA il progettista afferma che *“Un'eccessiva estensione degli impianti tale da coprire percentuali significative del suolo agricolo ha certamente un impatto importante sulla componente. Anche la sommatoria di più impianti, in particolare per quanto riguarda l'occupazione del suolo, su areali poco estesi o su terreni di pregio per le coltivazioni realizzate potrebbe rendere problematica una integrazione ottimale di questo genere di impianti.”*

Sommando tutti gli impianti eolici e fotovoltaici già approvati o in fase di approvazione nell'areale in questione (tra i Comuni di Montefiascone, Bagnoregio, Celleno e Viterbo), emerge chiaramente come tale area verrebbe definitivamente trasformata da area di pregio agricolo e naturalistico ad area industrializzata, perché qui si parla di grandi impianti industriali. Dal progetto in questione tali cumuli non sono affatto evidenziati; noi singoli cittadini abbiamo avuto la possibilità di accedere a tali informazioni e risulta quantomeno singolare che i progettisti non ne sappiano nulla.

Dall'osservazione delle figure è possibile notare come il bacino visivo dell'impianto sia piuttosto esteso. Il progettista ad un certo punto afferma però che *“Sulla base delle informazioni attualmente disponibili si ritiene ragionevolmente, dunque, che la presenza dell'impianto non determini impatti cumulativi significativi sul consumo di suolo dell'area coinvolta.”*



Si vedono bene tutti e 7 gli aerogeneratori da tutti i punti di osservazione interesse storico presi in considerazione.

L'impianto è localizzato all'interno di un territorio che ricade tutto in una porzione di territorio appartenente al Sistema Agricolo Ambientale, in una zona classificata come Zona E - Agricola, ed in particolare in Sottozona E1 - Zona Agricola di Primaria Importanza così

come definita all'art. 35 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG, o comunque in zona agricola di alto valore o di continuità.

Sui terreni agricoli di primaria importanza E1

Prescrizioni per le coperture

“Preferibilmente a tetto con coppi o tegole laterizie o scisti lapidei. **Divieto di volumi tecnici emergenti.**

Le coloriture devono privilegiare i colori prevalenti dei luoghi.

Qualità delle finiture, colori, materiali. Le costruzioni devono rispettare il profilo naturale del terreno, devono essere rifinite esternamente e utilizzare preferibilmente: muratura con finitura in pietra da taglio lavorata, pietra e intonaco a raso, intonaco e tinte a calce comunque non al quarzo nella gamma delle terre, infissi in legno naturale o verniciato o di aspetto simile con esclusione di alluminio anodizzato. Le coloriture devono privilegiare i colori prevalenti dei luoghi.

Un rischio tra quelli specificamente previsti e da evitare è proprio: Intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci.

Queste sono le prescrizioni previste dal PTPR in caso di costruzioni o di modifiche strutturali agli immobili presenti in ambito di terreni agricoli classificati di primaria importanza E1. Non si riesce bene a comprendere come sia possibile introdurre in questo fragile sistema ambientale, che prevede il massimo rispetto architettonico di materiali e colori, l'inserimento di 7 torri di acciaio rotante alte appunto 200 metri.

Ora è lecito affermare quello che si vuole, però ci si lasci dire che un progetto di questa portata, qualora realizzato porterebbe ad una modifica drastica e violenta del paesaggio e del territorio e che non avrebbe assolutamente nulla in comune con gli elementi caratteristici dello stesso.

Si evidenzia quindi che verranno realizzate delle strade larghe non meno di 5 metri all'interno di un'area assoggettata a vincoli anche di natura paesaggistica in quanto ricadente nelle fasce di rispetto dei fossi e dei corsi d'acqua, dei boschi e delle aree naturali. Tali aree inevitabilmente verranno ad essere compromesse dal punto di vista naturalistico, su tali piste andranno a transitare numerosi mezzi pesanti non solo per le fasi della realizzazione dell'impianto ma anche successivamente per tutta la durata in vita del sito produttivo, per evidenti necessità di manutenzione. Attualmente in quel territorio sussistono poche stradine strette di campagna, non asfaltate e non contaminate con materiali bituminosi. Come risulta evidente le esigenze di **industrializzazione** di un'intera area vanno in contrasto necessariamente con la **conservazione** dello stesso ambiente naturale, non si possono raggiungere entrambi gli obiettivi congiuntamente perché sono di fatto incompatibili.

OSSERVAZIONE 2

Impatti cumulativi con megaimpianti di fotovoltaico ed altri grandi impianti di eolico

In merito agli impatti cumulativi il proponente si limita ad elencare gli impianti già esistenti, omettendo accuratamente di riportare una chiara rappresentazione della situazione in quell'area. Si può agevolmente “scoprire” che nel lato est e nord-est del Lago di Bolsena, da circa 3 anni sono stati presentati una serie di mega progetti per la realizzazione di parchi eolici e fotovoltaici, che se sommati renderanno bene l'idea di una profonda modificazione di tutta la zona, trasformandola definitivamente da un'area completamente vergine e ben conservata dal punto di vista naturalistico ad una zona industrializzata.

Non si comprende come sia possibile che uno studio così importante, effettuato da decine di professionisti esperti nella materia, abbia omissso la presenza di altri impianti che vanno ad incidere direttamente sulla stessa area di progetto.

Si denota, presumibilmente, una volontà di profonda trasformazione del territorio per una questione di “speculazione energetica”, collegata al timore che “qualcuno” si possa accorgere di quello che si sta perpetrando e quindi utilizzando dei miseri stratagemmi per proporre una rappresentazione dei fatti diversa dalla realtà, sperando che i valutatori non decidano mai di recarsi sui luoghi in questione per rendersi effettivamente conto della bellezza dei paesaggi che si vogliono deturpare e dell'effettivo impatto che tali impianti porterebbero sul territorio.

Nell'Inquadramento degli impianti eolici e fotovoltaici in esercizio autorizzati e in autorizzazione il proponente tralascia tutti gli impianti che sono in fase di autorizzazione o già stati autorizzati e che si trovano nelle dirette vicinanze dell'area di progetto. Si evidenzia quindi la tendenza ad omettere tali importanti informazioni da parte dei proponenti, che forse sperano che al Ministero nessuno poi dedichi del tempo a ricontrollare i molteplici dati inseriti nei progetti. Per fortuna la società civile dispone ancora degli anticorpi necessari alla difesa del territorio e continua a smascherare questi artifici amministrativi.

In particolare si evidenzia la presenza di un progetto già autorizzato per la realizzazione di alcuni **parchi fotovoltaici dell'estensione di oltre 100 ettari complessivi direttamente a confine con l'area di progetto**, di altri 3 progetti di megaimpianti fotovoltaici ricadenti nella stessa area, e della presenza di altri 10 progetti di pali eolici di 100 metri di altezza sempre nei dintorni dell'area di impianto, collocati rispettivamente nei Comuni di Montefiascone, di Celleno, di Bolsena, di Bagnoregio, di Viterbo, oltre ai due megaimpianti eolici previsti rispettivamente a nord (7 pale alte 220 metri a Castelgiorgio) e a sud-est (13 pale alte 250 metri a Montefiascone, Celleno e Viterbo).

L'area interessata dal progetto in argomento ricade nelle vicinanze del progetto di realizzazione di un “Impianto fotovoltaico a terra della potenza di circa 38 MWp connesso

alla RTN”, da parte della Aton19 s.r.l., in località *La Spessa e Pozzitelto*, nel Comune di Montefiascone (VT), estensione di **66 ettari**.

Subito in sequenza si rileva la presenza di altri grandi impianti fotovoltaici rispettivamente:

- Comune di Bagnoregio e denominato Bagnoregio1, committente VOLTALIA ITALIA, Progettazione affidata sempre al medesimo Studio Rinnovabili S.r.l., VIA Regione Lazio, elenco progetti n.121/2021, estensione di **ettari 72**;

- Comune di Bagnoregio e denominato ALTERUNO, committente ALTER 1 S.r.l., Progettazione affidata sempre al medesimo Studio Rinnovabili S.r.l., VIA Nazionale, Codice procedura 8024, estensione **ettari 54**;

- Comuni di Celleno e Viterbo, fotovoltaico PODERE SELVA DELLA MORTE, committente E SOLAR 3 S.r.l., VIA Regione Lazio, elenco progetti 113/2021, estensione **ettari 116**.

A questi vanno appunto sommati i progetti di pale eoliche di grande taglia già in avanzato iter di approvazione presso la Provincia di Viterbo, in quanto sono stati presentati tanti progetti per quante sono le pale da installare, tentando evidentemente di eludere la norma sul cumulo degli impianti insistenti sullo stesso territorio ed operando un artato frazionamento dei progetti. Si rileva infatti la **presenza di n. 10 diversi progetti per la realizzazione di altrettante pale eoliche da circa 1 MWp di potenza per un'altezza di 100 metri**, predisposti sempre dallo stesso studio di progettazione, Lumistudio S.r.l. con sede legale in via Stadera n. 3, 20141 a Milano, e ricadenti sui Comuni di Montefiascone, Celleno, Bagnoregio e Viterbo.

Al riguardo, deve rilevarsi che *«l'art. 5 del d.gs. n. 152 del 2006, nel descrivere l'oggetto della valutazione di impatto ambientale, prevede espressamente che l'autorità competente debba valutare se tale impianto ha un impatto singolo o cumulativo. Del resto, è la stessa ragione giustificativa della procedura che impone di stabilire se quel determinato impianto, essendo connesso con altro, possa arrecare un pregiudizio “complessivo” all'ambiente» (Cons. di Stato, VI, sent. n. 5092/2014, cit.)*.

Appare altresì evidente che giuridicamente la Torcello, la Fred Olsen o gli altri studi di progettazione stiano apparentemente esercitando un proprio lecito diritto, ma così facendo si sta raggiungendo un risultato che la legge probabilmente non consentirebbe se vi fosse stata una dettagliata analisi degli impatti cumulativi sul territorio, quindi la progettazione si avvale di un diritto oggettivo con l'autorizzazione per singolo impianto presso la VIA (Nazionale; Regionale) e la Provincia di Viterbo, **per il conseguimento di un fine distorto - creazione di un vero e proprio distretto energetico nel medesimo contesto ambientale** -, eludendo una progettazione che si sarebbe rivelata più gravosa se cumulativamente e unitariamente considerata, con la non remota ipotesi di un diniego, definendo così un abuso senza nessuna valutazione sugli impatti cumulativi e propagativi.

- si rammenta che l'ampio sito del progetto (zona agricola "E", parte sottozona agricola, parte sottozona boscata) ricomprende alcune aree boscate e lambisce un vasto comprensorio di egual natura, tutelate con **vincolo paesaggistico** (art. 142, comma 1°, lettera g, del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i., vds. T.A.R. Emilia-Romagna, BO, Sez. II, 10 gennaio 2018, n. 16). Inoltre detto sito è ubicato all'interno del **piano territoriale paesaggistico regionale (P.T.P.R.)**, nonché nel **piano territoriale paesistico (P.T.P.)** adottato con deliberazione Giunta regionale Lazio n. 4470 del 30 luglio 1999 (art. 9 delle N.T.A.).

- l'intera area è classificata nel vigente **Piano Territoriale Paesistico del Lazio** in buona parte come **"paesaggio agrario di valore"** (art. 25 delle N.T.A.) e in parte **"paesaggio naturale agrario"** (art. 22 N.T.A.), destinata a conservazione integrale.

Orbene per **indirizzo giurisprudenziale costante**, in conformità alla disciplina positiva regolante la materia, **il paesaggio è bene primario e assoluto**, conseguentemente la **tutela del paesaggio è prevalente** su qualsiasi altro interesse giuridicamente rilevante, sia di carattere pubblico che privato (cfr. per tutti Corte cost. n. 189/2016, Cons. Stato, Sez. IV, 29 aprile 2014, n. 2222, T.A.R. Molise, Sez. I, 11 maggio 2018, n. 261), tanto che la relativa vigilanza ed i poteri d'intervento si intendono estesi anche sulle aree viciniori a quelle tutelate: *"costituisce massima giurisprudenziale consolidata quella secondo cui il potere di controllo del Ministero dei beni culturali ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. n. 42 del 2004, si estende oltre il dato meramente cartografico del vincolo o di quello fisico del bene tutelato, pur dovendo esso sempre giustificare l'esercizio dei propri poteri sulle aree esterne di interferenza, in quanto strettamente strumentali alla conservazione del bene paesaggistico tutelato"* (T.A.R. Emilia-Romagna, BO, Sez. II, 10 gennaio 2018, n. 16);

- non emerge una congrua e adeguata considerazione della c.d. **alternativa zero**, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera *d*, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (vds. T.A.R. Marche, 6 giugno 2013, n. 418; T.A.R. Veneto, 8 marzo 2012, n. 333).

OSSERVAZIONE 3

Incentivi smisurati a fronte di un contributo irrisorio.

Nel 2018 la quota dei consumi interni lordi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili risulta pari al 33,9%. La fonte che nel 2018 ha fornito il contributo principale alla produzione di energia elettrica da FER è quella idraulica (42% della produzione complessiva), seguono solare fotovoltaica (20%), bioenergie (17%), eolica (16%) e geotermia (5%).

Rispetto a queste fonti l'eolico e il fotovoltaico sono fonti intermittenti cioè fonti che vengono prodotte solo quando c'è vento e sole, quindi molto inaffidabili.

Rispetto ai consumi totali di energia finali del Paese l'apporto elettrico (intermittente) dell'eolico è stato, nel 2018, dell'1,3%. Una percentuale irrisoria a fronte dell'immane aggressione territoriale perpetrata in meno di venti anni, con molte migliaia di

gigantesche torri che mortificano i paesaggi e la loro storia, la società e danneggiano gravemente uccelli e biodiversità. Si sta accordando all'eolico (in particolare a quello onshore) un'importanza smisurata, non corrispondente all'effettivo contributo (1,3% rispetto ai consumi finali di energia del paese) a causa delle intrinseche caratteristiche di bassa utilizzazione della fonte (**1800 ore di produzione/anno in media**) e del limite molto basso di accettazione della produzione eolica per sua natura intermittente e casuale nella rete elettrica italiana.

Nell'anno 2020 (dati GSE), per produrre circa 16 TWh da eolico, si sono spesi oltre 1,4 miliardi di euro in soli incentivi che vengono pagati dalle bollette degli italiani. Il contributo irrisorio dell'eolico, anche in termini di abbattimento delle emissioni climalteranti, è tale da non giustificare i danni gravissimi che esso provoca all'ambiente naturale e al patrimonio culturale della Nazione.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili è necessario, ma non può esserci uno sviluppo positivo consentendo speculazioni e spreco di denaro degli utenti per installazioni di torri eoliche ONSHORE, la cui tecnologia non dovrebbe essere incentivata. Una tecnologia che non potrà fornire alcun contributo risolutivo al fabbisogno energetico del Paese, danneggiando invece irreparabilmente il paesaggio naturale, culturale e agricolo su cui si fonda l'identità della nazione.

L'eccesso ad incentivazioni concentrate sulle rinnovabili elettriche ha fatto proliferare in questi anni, in maniera sproporzionata, migliaia di torri eoliche anche in zone poco ventose. Il dato di ventosità dell'atlante eolico del GSE riporta una ventosità pari tra 5 e 6m/s a 150 metri e si ritiene che non sia realistico considerare una ventosità sopra i 6m/s.

In base ai dati sulla producibilità degli impianti italiani, l'impianto potrebbe produrre una quantità di energia annua pari a 70.000 MWh.

Massacrare un intero territorio inserendo un impianto industriale fatto da 7 torri gigantesche che lavorano al massimo per 1800 ore all'anno è, a parere della scrivente una pura speculazione e spreco di denaro degli utenti.

Per un impianto così impattante è fondamentale fare una raccolta dati della velocità del vento reale con anemometri fissi per almeno un anno e questa procedura non risulta essere stata effettuata dallo studio proponente. Si è rilevato solo l'utilizzo di *“un modello fluidodinamico del vento utilizzando una serie di dati anemometrici appartenenti ad una stazione di rilevamento le cui misure caratterizzano un ampio territorio circostante. I dati sono stati confermati da una serie di verifiche e confronti con delle stazioni storiche appartenenti all'area del sito.”*

OSSERVAZIONE 4

Indicazioni PER Lazio

Nel Piano Energetico Regionale (PER) del Lazio, approvato nel luglio del 2022, non si prevede la realizzazione di impianti eolici di grandi dimensioni ONSHORE, ma solo di eolico OFFSHORE galleggiante ed a debita distanza dalla costa.

Nell'Allegato n. 3, Capitolo 3.1.4, il Piano prevede soltanto l'utilizzo ragionato del Mini Eolico e diffusione del Micro eolico, con lo sviluppo di impianti eolici di potenza molto contenuta e ben distante per altezze e dimensioni da quelli industriali, con aerogeneratori di massimo 50 kW di potenza con altezze inferiori ai 50 m, e del "micro eolico" per usi domestici installabile anche sui tetti delle case o su pali da altezza comunque limitata.

L'esclusione su terra ferma di aerogeneratori di grandi dimensioni (altezza superiore ai 50 m) è in chiaro contrasto con il progetto proposto.

Nello Scenario Obiettivo lo sviluppo della produzione elettrica da fonte eolica a livello regionale è alquanto contenuto nel breve periodo con l'installazione di aerogeneratori di piccola e media taglia in aree (idonee) vocate e libere da vincoli, mentre "a cavallo del 2030" è considerato l'avvio nella messa in esercizio di parchi eolici offshore galleggianti a significativa distanza dalla costa di dimensioni utility scale; al concretizzarsi delle condizioni al contorno, è stata prevista una significativa crescita di questa tipologia di installazioni fino ad una potenza installata di 1 GW.

Con i presupposti sopra citati nello scenario Obiettivo si stima, al 2050, una potenza addizionale da installare (sostanzialmente per impianti offshore) pari a circa 1.045 MW, arrivando al 2050 ad un totale di 1.116 MW installati (71 MW al 2019) equivalenti ad una generazione di 3.735 GWh (321 ktep) nel 2050 (147 GWh nel 2019) pari a circa il 12% nel 2050 (4% nel 2019) del mix produttivo da FER-E (cfr. § 2.2.3).

Stante il potenziale eolico on-shore regionale limitato per le caratteristiche proprie del territorio laziale ed il regime vincolistico derivante dagli impatti indotti, si possono ipotizzare principalmente le seguenti strategie di intervento per le tecnologie off-shore:

□ *Realizzazione di parchi eolici offshore galleggianti e a significativa distanza dalla costa: La Regione sostiene la ricerca, la sperimentazione e l'installazione di impianti offshore alimentati da fonti rinnovabili e altre tecnologie innovative per l'energia dal mare, e al contempo all'attuazione del principio di de-carbonizzazione dei trasporti anche navali. La Regione sostiene la realizzazione di uno o più parchi eolici "offshore" da ubicarsi a largo delle coste prospicienti indicativamente il litorale nord regionale (Civitavecchia e Montalto di Castro) che potranno essere ampliati fino a 1 GW, realizzando così il primo Distretto di Energie Rinnovabili del Lazio "e promuovendo la riconversione energetica e produttiva di un territorio che da circa 80 anni sconta le conseguenze negative delle fonti fossili su ambiente, salute, occupazione ed economia locale, rispondendo così alle aspettative di un percorso ampiamente partecipato e al potenziale sviluppo occupazionale, stimato in via preliminare per almeno 540 addetti complessivi.*

Risulta quindi del tutto obsoleto ed antistorico il progetto del quale si sta in questa sede trattando, alla luce dell'evoluzione normativa e programmatica nazionale e regionale

del Lazio, nonché degli sviluppi tecnologici e delle esigenze di conservazione degli ambienti naturali e vincolati della Tuscia.

OSSERVAZIONE 5

Studio faunistico

Il progetto prevede la realizzazione di 7 aerogeneratori modello Siemens Gamesa SG170-6,0, della potenza unitaria di 6,0 MW per una potenza totale di 42 MW, per una potenza complessiva installata di 33,6 MW, e delle opere accessorie per il collegamento alla rete elettrica nazionale.

Nei territori limitrofi sono già presenti altri impianti per complessivi 30 aerogeneratori (cui si andranno a sommare i 7 di progetto oltre i 13 di Montefiascone/Viterbo/Celleno, i 7 di Castelgiorgio ed i 10 alti 100 metri tra Montefiascone, Bagnoregio, Bolsena, Viterbo e Celleno).

Le turbine del progetto hanno un diametro di 170 m, per un'altezza complessiva di 200 m, si tratta pertanto delle turbine *onshore* fra le più grandi al mondo.

Di contro si constata, come dettagliato di seguito, una valutazione dei possibili impatti sulla fauna molto lacunosa e del tutto inadeguata alle dimensioni dell'impianto.

Manca un monitoraggio faunistico approfondito.

Si evidenzia inoltre che l'area di progetto si colloca a circa **1,5 km** di distanza dal confine dell'area Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) dei Monti Vulsini, a circa **3,5 km** dall'area ZSC e ZPS del Lago di Bolsena, a circa **13 km** dalla ZSC Fiume Marta (alto corso) ed a circa **3 km** dalla ZSC e ZPS Calanchi di Civita di Bagnoregio), tutti siti Natura 2000 ai sensi della Direttive Comunitarie Habitat (92/43/CEE) ed Uccelli (2009/147/CEE).

Il progettista afferma che le opere in progetto non interessano Aree Naturali Protette.

Nell'area all'intorno della zona interessata dall'impianto si trovano alcune aree appartenenti a Rete Natura 2000 ovvero:

ZSC IT6010007 Lago di Bolsena a circa 3 km ad ovest dell'area d'impianto;

ZSC-ZPS IT6010008 Monti Vulsini a circa 1,5 km ad ovest;

ZSC-ZPS IT6010009 Calanchi di Civita di Bagnoregio a circa 3 km a nord-est;

ZSC IT6010041 Isole Bisentina e Martana all'interno del Lago di Bolsena;

ZPS IT6010055 Lago di Bolsena, Isole Bisentina e Martana che include le corrispondenti ZSC.

Il Lago di Bolsena è inoltre riconosciuto come IBA (Important Bird Area): "Lago di Bolsena" (099).

Il proponente afferma che il progetto non avrà interazioni dirette con Aree Naturali Protette e, **in considerazione della distanza dalle Aree Naturali Protette circostanti e delle caratteristiche delle opere in progetto, si ritiene che non si genereranno interferenze ed**

impatti negativi sugli habitat e le specie faunistiche e vegetazionali presenti nelle suddette Aree Naturali Protette.

Si fa presente che non è stato prodotto uno studio faunistico serio sugli impatti potenziali del progetto negli ambiti della fauna selvatica ed in particolare all'interno delle aree protette di cui sopra.

Non è difficile comprendere che tale area sia particolarmente sensibile dal punto di vista ambientale, si tratta di un fulcro di passaggio e di collegamento tra diverse aree protette ed aree umide di primaria importanza, che ospitano specie in via di estinzione.

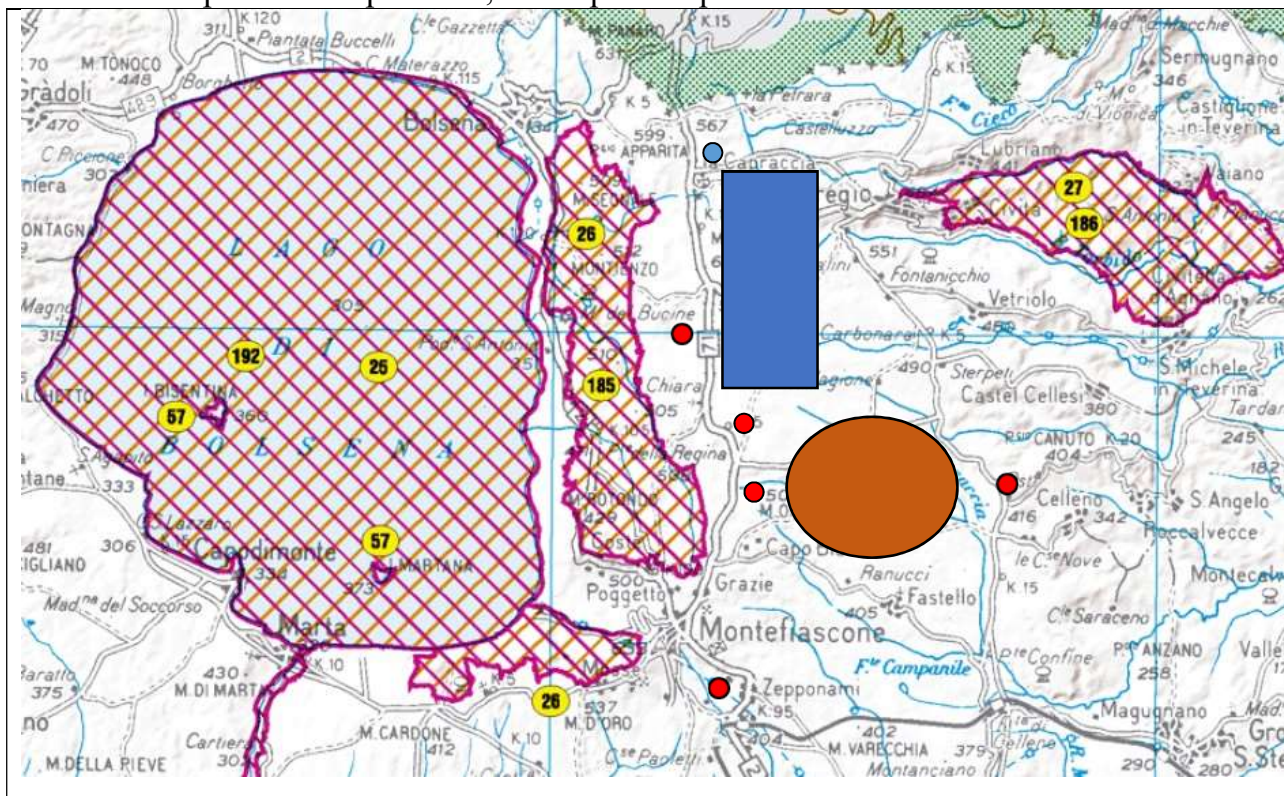


Fig.1 Le pale eoliche si trovano in prossimità di 4 siti Natura 2000 ai sensi delle Direttive comunitarie Habitat ed Uccelli (rettangolo blu: localizzazione di massima dell'impianto in progetto con **7 pale alte 200 metri**, cerchio marrone: localizzazione di massima dell'area di impianto con **13 pale alte 250 metri**; cerchio rosso: localizzazione di massima delle **pale eoliche alte 100 metri** nel Comune di Montefiascone, Celleno e Bolsena; cerchio blu: localizzazione di massima delle **pale eoliche alte 100 metri** nel Comune di Bagnoregio): 3 ZSC-ZPS ("Lago di Bolsena – Isole Bisentina e Martana" (numeri 25-57-192), Monti Vulsini (numeri 26-185), Calanchi di Civita di Bagnoregio (numeri 27-186)), 1 ZSC Fiume Marta (alto corso) (in basso senza numero).

In particolare si evidenzia che le ZPS sono aree istituite per la conservazione degli Uccelli e nella fattispecie, sono presenti nei siti indicati specie ornitiche molto sensibili alla collisione con questa tipologia di opera (pale eoliche) quali ad esempio **Albanella minore *Circus pygargus***, **Nibbio bruno *Milvus migrans***, **Biancone *Circaetus gallicus***, **Falco pecchiaiolo**

Pernis apivorus, Lanario *Falco biarmicus*, Falco pellegrino *Falco peregrinus*, tutte specie nidificanti in tali siti e specificatamente indicati nei rispettivi Formolari Standard.

Si tratta di un vero e proprio santuario degli uccelli rapaci, che va aggiunto alla IBA del Lago di Bolsena, dove sono presenti numerose specie migratorie protette, quali ad esempio i **fenicotteri rosa**.

Per la realizzazione di impianti eolici di grande taglia che debbano sorgere nei pressi di aree naturali protette di questo tipo viene comunque prevista la realizzazione di uno Studio di Incidenza, qualora le distanze di tali aerogeneratori siano collocati ad una data distanza dagli areali di nidificazione di talune specie di rapaci, in particolare ed indicativamente:

- ad una distanza uguale o inferiore a **1 km** da SIC, ZPS e SIR;
- ad una distanza uguale o inferiore a **5 km** da SIC, ZPS e SIR che ospitano una o più coppie nidificanti di **biancone** (*Circaetus gallicus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), lanario (*Falco biarmicus*), **nibbio bruno** (*Milvus migrans*), **falco pellegrino** (*Falco peregrinus*);
- ad una distanza uguale o inferiore a **10 km** da SIC, ZPS e SIR che ospitano una o più coppie nidificanti di **falco pecchiaiolo** (*Pernis apivorus*), **albanella minore** (*Circus pygargus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), gufo reale (*Bubo bubo*).

Ebbene queste specie in via di estinzione nidificano tutte all'interno della ZPS dei Monti Vulsini, che dista solo 1,5 km dall'area di impianto; tali rapaci, per le battute di caccia si spingono fuori delle zone di nidificazione, fino ad arrivare addirittura a distanze di 10 km per il falco pecchiaiolo e per l'albanella minore. Ecco il motivo per il quale andava effettuato uno studio naturalistico serio ed approfondito che prevedesse tutti gli effetti che tali installazioni potrebbero arrecare alla fauna selvatica ed in particolare ai rapaci in via di estinzione che vivono in quell'areale. Noi che abitiamo nel territorio li vediamo volteggiare ogni giorno.

Nel Formulario Standard di tali siti sono anche segnalate specie di Chiroterri quali *Rhinolophus euryale* e *Rhinolophus ferrumequinum*, indicate anche esse come specie sensibili alla collisione con le pale eoliche, dalla numerosa e conosciuta bibliografia tecnica di settore.

La zona interessata dall'impianto si trova inoltre non distante da una rotta principale di migrazione degli uccelli. L'impianto è infatti collocato in prossimità della valle del Fiume Marta che collega il Mar Tirreno al Lago di Bolsena, sito di svernamento tra i più rilevanti della Regione Lazio di numerose specie migratrici di Uccelli acquatici che svernano nel lago con migliaia di individui ogni anno. Lungo questa rotta migratoria, i corsi d'acqua assieme ai sistemi forestali ed agli agro ecosistemi hanno un'importanza particolare come aree trofiche e di sosta durante le migrazioni.

Per tale motivo infatti le normative di tutela derivanti dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli, vietano la realizzazione di impianti eolici all'interno delle ZPS ed impongono **l'obbligo di sottoporre il progetto alla procedura di V.I.N.C.A.** (Valutazione di Incidenza Ambientale), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, del DPR 357/1997 e del DM 120/2003 per le opere infrastrutturali che, anche se esterne ai siti Natura 2000, possano interferire negativamente con la conservazione degli habitat e delle specie per i quali tali siti sono stati istituiti.

Tale procedura inoltre prevede l'obbligo di considerare gli "**impatti cumulativi**" derivanti dalla presenza di altri progetti già presenti (eolico e fotovoltaico) che "cumulati" possano interferire significativamente con la conservazione degli habitat e delle specie tutelate dalla Direttiva.

Si evidenzia a tal proposito che lungo il versante occidentale del lago è già presente ed operante un parco eolico (oltre 40 pale) che costituisce una forte perturbazione potenziale per le specie ornitiche presenti che frequentano l'area e, come sopra richiamato, è in corso di autorizzazione un altro progetto nel Comune di Bagnoregio, un altro mega impianto nel Comune di Castelgiorgio, sull'altipiano dell'Alfina, un mega impianto a Montefiascone, oltre al mega impianto eolico che prevede la costruzione di ben 16 pale alte 280 metri a Tuscania. **In sostanza tutta l'area attorno al Lago di Bolsena è posta sotto attacco diretto da numerosi impianti di megaeolico con torri alte centinaia di metri e di fotovoltaico con parchi aventi estensioni per centinaia di ettari.** La destinazione dell'area, qualora passassero tutti i progetti in corso di approvazione, si trasformerebbe inevitabilmente da zona agricola di primaria importanza a zona industriale. Si, perché di impianti di tipo industriale si tratta, anche se votati alla produzione di energia alternativa.

Il progetto in esame non è stato sottoposto alla procedura di V.I.N.C.A. ed i siti Natura 2000 vengono semplicemente citati e ci si limita ad affermare che il progetto ricade al di fuori di aree protette. E' stato solo predisposto il formulario standard per la V.I.N.C.A.

Si ribadisce che tale procedura non è opzionale ma costituisce un obbligo che se non rispettato può avere conseguenze sia amministrative che penali.

Tali siti sono particolarmente importanti e fragili dal punto di vista naturalistico e poco si è detto in questo progetto che possa prevedere gli impatti dell'opera sugli aspetti ecologici e sulla fauna protetta di interesse unionale ai sensi delle Direttive comunitarie Habitat ed Uccelli, in particolare sugli habitat e sulle rotte migratorie dell'avifauna, che evidentemente saranno interessati dal progetto, vista la sua stretta vicinanza con aree rilevanti per la loro conservazione e vista la presenza di specie ornitiche estremamente sensibili a questo tipo di opera.

Si rappresenta inoltre che **la velocità tangenziale della turbina eolica in questione è pari a 283 km/h per più della metà della superficie spazzata (11.382 m² su 22.686 m² totali);** le pale

hanno quindi una velocità superiore a 200 km/h, condizione che rende molto difficile evitare la collisione per uccelli e chiropteri.

Ulteriore potenziale problematica da indagare è l'altezza delle pale, che giunge a 250 m dal piano di campagna, ben al di sopra delle pale comunemente installate (generalmente attorno ai 150 m) e per le quali sono disponibili dati di mortalità per la fauna.

OSSERVAZIONE 6

Errata rappresentazione dei luoghi nello studio di impatto ambientale

Si rileva una errata e pretestuosa rappresentazione delle caratteristiche del territorio interessato dall'impianto:

- Lo studio presentato dalla società proponente relativo alla relazione Anemologica sostiene che il parco Eolico in questione è stato posizionato in zone ventose. Affermazione avventata se si considera che l'atlante eolico interattivo (<https://atlanteeolico.rse-web.it/start.phtml>) mostra che il territorio interessato dal progetto Parco Eolico Tuscia gode di una scarsa ventosità con una velocità media di 6-7m/sec a 150m da terra. Sempre secondo l'Atlante eolico interattivo, la maggior parte degli impianti eolici in Italia è localizzata in aree di velocità del vento annui di 7 a 9 m/s a 100m da terra. Senza contare che inoltre gran parte dell'Italia, inclusa l'area interessata dall'impianto, dimostra valori di ventosità inferiore alla media [Atlas eolico e All.13-mean-wind-speed-150m.jpg] verosimilmente anche a quote più alte (**non risultano esami accurati della ventosità a 200 metri**). E' dimostrato che la velocità di 5m/s equivale al valore minimo sotto il quale l'impianto non è valido da un punto di vista commerciale (<http://css.umich.edu/factsheets/wind-energy-factsheet>).

- Lo studio presentato dalla società proponente minimizza gli effetti cumulativi, derivanti dalla presenza sullo stesso territorio delle torri eoliche di Piansano (vedasi: Allegato 4 del DM 10 settembre 2010 - punti 14.9 16.3 16.5 riferito agli elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti eolici, in cui si stabilisce che le analisi visive devono tenere in opportuna considerazione gli effetti cumulativi derivanti dalla co-presenza di più impianti), degli altri impianti eolici in fase di approvazione e dei numerosi megaimpianti fotovoltaici già installati o già autorizzati nei pressi dell'area di impianto.

Lo studio presentato dalla società proponente afferma che l'impianto non inciderà sul valore di paesaggi di pregio. Il presente lavoro dimostra quanto sia inaccettabile questa sottovalutazione di un bene di altissimo pregio.

Si intende, inoltre, **contestare in blocco le affermazioni contenute nello Studio di Impatto Ambientale**, secondo le quali gli aerogeneratori progettati non interessano:

- le aree ed i beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 42 del 2004, nonché gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 dello stesso decreto legislativo;

- le zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorietà internazionale di attrattiva turistica;
- le zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso.

OSSERVAZIONE 7

Rumore

E' naturale che il punto di vista dei progettisti sia quello di salvaguardare la validità amministrativa e quindi economica dei progetti, ma risulta francamente fastidioso leggere che nulla si dica in merito alle condizioni di vita e di salute dei cittadini che si trovino loro malgrado un aerogeneratore gigantesco e così mal progettato davanti alla porta di casa.

Nelle citate raccomandazioni il primo requisito di progettazione è sempre l'efficienza nella produzione energetica, **da dimostrare in fase preliminare attraverso studi specifici e campagne di rilevamento anemometrico la cui durata non sia inferiore ad un anno.**

Sorge un importante dubbio sulla validità scientifica dei risultati degli studi effettuati sulle analisi del rumore, in quanto i parchi eolici sono di dimensioni sempre maggiori e si stanno spingendo sempre più vicino ai centri abitati.

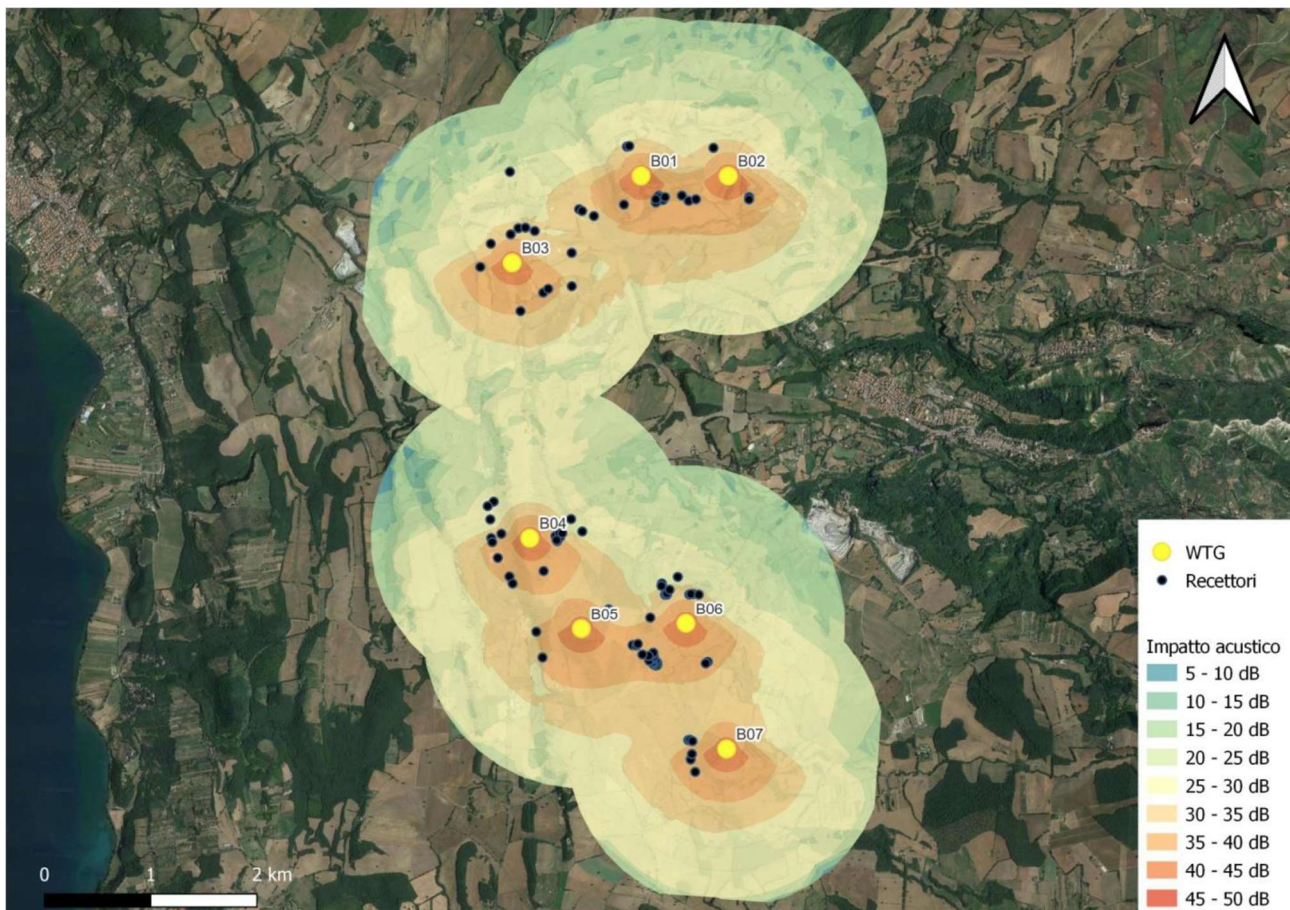
Effettivamente qualche dubbio sulla fondatezza di tali studi e sulla salubrità di tali megaimpianti, posti giusto in prossimità delle abitazioni civili e dei centri urbani inevitabilmente sorge.

Nella relazione acustica, al capitolo 3.1.1. a pag. 17, INTERFERENZE CON ALTRI IMPIANTI FER, si afferma:

“...Considerando un'interdistanza dagli impianti esistenti maggiore di 8 km, non si ipotizzano effetti significativi di impatto acustico cumulativo identificati...”, omettendo nuovamente che nelle vicinanze **sono in fase di autorizzazione almeno altre 10 turbine eoliche alte circa 100 metri e 13 turbine alte 250 metri e che si andrebbero a sommare, anche a livello di disturbo acustico a quelle oggetto di impianto.**

Si rappresenta inoltre che all'interno delle aree buffer considerate è risultata la presenza di numerosi fabbricati classificati D10 - Fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole. Ebbene **all'interno di tale classificazione rientrano anche gli agriturismi**, che sono numerosi nella zona, in quanto stiamo parlando del Comune di Bagnoregio (e quindi di **Civita di Bagnoregio**) e limitrofi, ossia una delle aree con più alto numero di presenze per turismo d'Italia. Questo fatto non emerge da nessuna parte degli studi presentati.

Si riporta di seguito la mappa esposta dal progettista sullo studio della rumorosità dell'impianto eolico, con la rappresentazione degli effetti sui principali ricettori presenti nella zona e ritenuti meritevoli di attenzione da parte dello stesso.



Si tratta di **aree particolarmente protette (CLASSE I)**, in quanto la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: **aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali, rurali**. Infatti nei dintorni dell'area di impianto si rileva la presenza di numerose zone residenziali rurali, casali abitati, agriturismi e B&B. Basta aprire Google Maps e controllare la presenza di numerose strutture ricettive e ville con piscina.

Come si può bene immaginare, il disturbo acustico per tali attività sarebbe costante e particolarmente invasivo. Oltre a ciò si segnala la presenza di almeno tre centri abitati, la frazione Poggio Fabbrica, la Frazione Capraccia e la Frazione Ponzano, dove vivono diverse famiglie con bambini che si vedrebbero costruire questo mega impianto industriale dietro alle porte di casa e che ne subirebbero le dirette conseguenze sia dal punto di vista della salute fisica e mentale, sia dal punto di vista economico (per lo più si tratta appunto di attività agricole o ricettive - case vacanza, bed and breakfast, affittacamere -, con le quali tali famiglie sopravvivono), in termini di deprezzamento del patrimonio immobiliare, in quanto nessuno vorrebbe più acquistare gli immobili situati nei pressi del mega parco eolico, non fosse altro per il livello di disturbo sonoro prodotto dalle turbine. Il risultato socio economico sarebbe disastroso per quel territorio, senza apportare alcun beneficio diretto.

Nella relazione tecnica generale il proponente tesse le lodi del suo progetto, ne elenca le ricadute positive dal punto di vista sociale ed occupazionale. In realtà un impianto di quel

genere può al massimo generare 3 o 4 posti di lavoro stabili per attività di manutenzione ordinaria (forse attinti dalla popolazione locale) ma se confrontati con l'indotto di un intero sistema turistico/ricettivo e legato al sistema agro/alimentare di alta qualità che attualmente sostiene l'intera comunità della zona e che rischia di essere compromesso da questa anomala industrializzazione priva di occupazione, la cosa fa molto riflettere.

Non risulta da nessuna parte al mondo che esistano dei flussi turistici legati alla visita delle pale eoliche, semmai vale il contrario, ossia la modifica del paesaggio mozzafiato potrebbe essere una delle cause di decremento dei flussi turistici già in essere nella zona e meritevoli di tutela.

OSSERVAZIONE 8

Difetto di motivazione in merito alle ragioni di pubblico interesse

L'installazione dell'impianto eolico in oggetto non si presenta come "indifferibile e urgente" e "di pubblico interesse" (legge 9.01.91, n° 10, articolo 1 comma 10,):

Infatti, esso non ha i requisiti necessari per essere incluso in tali definizioni, si consideri che:

1) si tratta di un'opera proposta da un privato, al di fuori della programmazione comunale, su siti individuati da un privato, i cui proventi torneranno sostanzialmente ad un privato;

2) l'intervento non è concepito per rispondere in modo efficace a un reale e urgente bisogno energetico, in quanto la Regione Lazio ha una produzione alta di energia prodotta dalle centrali termiche e rinnovabili. Non ci sarebbe neppure bisogno di aggiungere che la sua incidenza sulla mitigazione dell'effetto serra a livello mondiale sarebbe del tutto risibile, soprattutto se messa a confronto con gli indubitabili danni agli altri valori prioritari illustrati della presente disamina e sanciti dal dettato costituzionale;

3) a nostro parere la motivazione fondamentale che ha spinto negli ultimi anni molti imprenditori ad investire nelle fonti rinnovabili non è il corretto soddisfacimento di fabbisogni energetici, o la reale efficienza degli impianti nell'arco dell'anno;

4) i vantaggi per i pubblici interessi si riducono sostanzialmente a modeste quote di manodopera per servizi a basso valore aggiunto e ai canoni di affitto versati ad una ristretta cerchia di proprietari dei terreni, a fronte di ben maggiori danni arrecati al territorio ed alla comunità in termini di deprezzamenti dei terreni circostanti, gravi danni al turismo, servitù, mancati investimenti per effetto della nuova vocazione industriale dell'area. In particolare l'impatto negativo sul turismo non potrebbe essere mitigato in alcun modo;

5) non si tratta solo di rilievi filosofici e di principio, il proponente infatti ha mancato di dimostrare la necessità di un simile intervento alla luce del debito energetico gravante sull'Italia e **ripartito equamente sul territorio nazionale** (cd. **Burden Sharing**). I dati forniti dal GSE evidenziano come il Viterbese rappresenti già una delle provincie italiane più virtuose per la concentrazione di potenza rinnovabile installata;

Quindi, non basta riportare tutti i provvedimenti nazionali, sovranazionali e regionali dal Protocollo di Kyoto in poi per giustificare l'inserimento di 7 aerogeneratori di massima taglia alti 200 metri. Occorre calarsi nel contesto e dimostrare con dati scientifici il perché sia necessario un impianto di quelle dimensioni proprio nei Comuni della Teverina a cavallo dei Calanchi, delle ZPS e dei Borghi medievali di Civita di Bagnoregio, Celleno e Montefiascone.

OSSERVAZIONE 9

Profili di incompatibilità con il paesaggio della Tuscia

Si legge nel DM 10 settembre 2010, a proposito del corretto inserimento degli impianti per la produzione di energia rinnovabile nel paesaggio, che *“Le indicazioni sono riferite in particolare ai campi eolici e agli aerogeneratori in quanto costituiscono gli elementi di più incisiva intrusività”*.

Orbene, l'evoluzione della tecnica nel campo eolico ha portato alla produzione di aerogeneratori di potenza e dimensioni sempre maggiori; con conseguenze sempre più impattanti. Se fino a pochi anni fa una taglia “standard” era considerata quella di circa 2 MW, oggi il mercato offre modelli, come quelli del progetto in esame, di 6 MW ed oltre, fino a 7 MW per impianti offshore. Queste dimensioni cozzano in modo inaccettabile con le caratteristiche orografiche del territorio della Tuscia, con le sue specificità ambientali, paesaggistiche, culturali, oltre che economiche, turistiche e sociali. L'intera Provincia di Viterbo presenta caratteristiche paesaggistiche e morfologiche singolari che la rendono molto vulnerabile alle strutture industriali di grandi dimensioni. **Non esistono colline e valli adeguate a mitigare l'impatto di tali strutture deturpanti.**

Le proposte come quella in oggetto quindi, pur nel rispetto della legittima attività imprenditoriale, sono da rigettare come intrinsecamente incompatibili con la natura, la storia e la cultura del territorio della Tuscia e - specificatamente - con l'area dell'alta Tuscia; area che ha già “pagato il suo prezzo” con la deleteria installazione di un grande impianto eolico localizzato proprio nel contiguo territorio di Piansano, affacciato sulle gole tufacee, ricche di testimonianze della antica civiltà etrusca. L'effetto cumulativo dovuto alla copresenza dei due o più impianti sarebbe indubbiamente ancora più devastante e sancirebbe la drammatica inadeguatezza culturale delle amministrazioni coinvolte. La provincia di Viterbo ha già ampiamente raggiunto la sua quota di produzione di energia da fonti rinnovabili e convenzionali.

Bisogna ribadire che in tutta la Tuscia sono in fase avanzata di approvazione decine di progetti per la realizzazione di megaimpianti fotovoltaici ed eolici, in particolare intorno alla caldera del Lago di Bolsena.

Altri tre megaimpianti eolici, simili per caratteristiche dimensionali a quello proposto, sono in progetto nel Comune di Montefiascone e Viterbo (13 torri alte 250 metri), nel Comune di

Tuscania (16 torri alte 280 metri) ed un altro nel Comune di Castelgiorgio (7 torri alte 200 metri). Se tutti questi impianti venissero realizzati, unitamente ad una somma di altre torri eoliche alte 100 metri sparse qua e là nel territorio, avremmo una vera selva di pale eoliche alte 280/250/200/125/100 metri che andrebbero letteralmente a circondare il bacino del Lago di Bolsena, alterando per sempre il paesaggio e modificando definitivamente un ambiente rurale e naturale incontaminato che era rimasto immutato per millenni, senza di contro ottenere grandi vantaggi in termini energetici. Se le popolose metropoli necessitano di energia pulita, allora si installino pannelli solari sui tetti delle migliaia di immobili già presenti, non si può pensare alla Tuscia come ad una colonia energetica di Roma o del nord Italia, non è giusto!

Si rileva che, per i progetti ubicati nel Comune di Bagnoregio, per i quali sono state già esplesate le Conferenze dei Servizi, il Comune ed il MIBACT hanno espresso dei pareri fortemente negativi, motivati dalla violazione che tali impianti industriali apporterebbero al territorio, che presenta un **elevato valore paesaggistico, storico, archeologico e naturalistico, oltre che una spiccata vocazione turistica ed agricola di pregio. E' impensabile realizzare impianti di questa natura nel luogo che forma un crocevia tra Orvieto, Bagnoregio, Bolsena e Montefiascone. Basti pensare che il Borgo di Civita di Bagnoregio si posiziona alla sesta posizione tra le mete dell'arte più visitate in Italia nel 2021 con quasi 400.000 presenze annue.**

Il proponente di progetti di eolico di grande taglia, e comunque aventi carattere industriale, è **tenuto a redigere una relazione** nella quale vengano illustrati, nell'ambito dell'area vasta, i principali impatti **sugli aspetti socio-economici coinvolti dalla realizzazione ed esercizio dell'opera.**

Gli impatti del progetto che devono essere presi in esame sono almeno i seguenti:

- effetti positivi o negativi sull'economia locale in fase di costruzione ed esercizio, con riferimento anche alle attività agro-silvo-pastorali ed ivi inclusi i risvolti occupazionali diretti ed indiretti;
- effetti positivi o negativi sul turismo, con particolare riferimento all'agriturismo;

Negli ultimi 10 anni stiamo assistendo, in tutta la Tuscia ma in particolare nelle colline che circondano il Lago di Bolsena e che vanno in direzione di Civita di Bagnoregio, ad un sensibile sviluppo del turismo, che è strettamente connesso con la natura incontaminata ed inviolata dei nostri borghi e dei nostri paesaggi. Ospiti da tutto il mondo amano soggiornare nelle numerose strutture ricettive, che sono nate per soddisfare tali richieste e che consentono ad altrettante numerose famiglie di incrementare i magri raccolti dell'agricoltura biologica e sostenibile con i guadagni propri dell'ospitalità rurale.

Proprio gli agricoltori sono le prime vittime di questi progetti, in quanto i loro terreni vengono assoggettati alla **procedura di esproprio e di occupazione permanente** e/o temporanea, relative alle aree occupate per la realizzazione degli impianti, in virtù del primo comma dell'art. 12 del D. Lgs. 387/03 il quale dispone: *“Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti sono opere di pubblica utilità indifferibili ed urgenti pertanto consentono di attivare il procedimento espropriativo di cui al D.P.R. 327/01 e s.m.i.”*.

Quindi a parere del progettista gli impatti sul territorio e sulla società che andranno ad ospitare tali impianti industriali saranno **non rilevanti**, senza tenere minimamente in considerazione lo stravolgimento totale del fattore agricolo, umano, sociale ed antropologico che si verrebbe a creare. L'economia rurale locale si fonda su fragili equilibri di difficile sussistenza, che stanno trovando un notevole e maturo sviluppo nel turismo di qualità, legato alle bellezze paesaggistiche e naturali di cui si dispone. Se verranno intaccate queste basi la stessa società potrebbe implodere e regredire di decenni, lasciando spazio a forme di accaparramento del territorio agricolo a solo vantaggio degli speculatori e della criminalità organizzata.

A maggior ragione le amministrazioni pubbliche competenti sul territorio dovrebbero pretendere la assoluta perfezione dei progetti presentati e delle procedure autorizzative connesse.

Questo tipo di progetti non portano sviluppo economico alle comunità locali e non creano posti di lavoro, solo gli imprenditori che costruiscono l'impianto realizzano fortissimi guadagni sfruttando gli incentivi pubblici, pagati dai cittadini nelle bollette energetiche.

La Toscana produce già molta più energia rinnovabile di quanta ne consuma, perché continuare ad installare impianti di grande taglia in questo fragile territorio quando le esigenze di consumo energivoro magari sono collocate nelle metropoli ben distanti dalla Toscana?

CONCLUSIONI

Non è necessario avventurarsi in raffinate considerazioni economiche per capire che le 7 turbine eoliche genererebbero un profitto. Se ancora una volta si vuole parlare di numeri, possiamo riferirci a quelli del GSE che ad impianti di questa taglia, con tali valori producibilità, assegna un costo di produzione pari a circa 160 €/MWh, **praticamente il doppio** rispetto al prezzo medio (pretax) dell'energia industriale in Italia.

Quindi o l'investimento in questione non è redditizio oppure quell'investimento **diventa comunque profittevole** grazie a meccanismi di incentivazione e all'obbligo imposto

dall'Europa alle compagnie energetiche di produrre quote via via crescenti di energia rinnovabile, costringendole a costosissimi esborsi di denaro per **comprare energia “verde”** prodotta da altri a costi alti.

Bisogna considerare anche i costi che verranno scaricati sulla bolletta energetica dei cittadini e delle imprese italiane.

Le pale eoliche sono state largamente accettate come generatrici di energia elettrica grazie alle enfatiche affermazioni secondo le quali il vento è gratis, e ogni chilowattora prodotto con il vento fa risparmiare combustibili fossili inquinanti. Tuttavia queste affermazioni non sono state ancora dimostrate come dati attendibili. Questo neanche dopo l'istallazione di più di 100 GW di pale nella sola Europa. L'energia dal vento è fruibile solamente se e quando il vento soffia con forza sufficiente. Questo non sempre è valutato con la dovuta attenzione. L'energia eolica è assolutamente inadatta per essere immessa in una rete elettrica di distribuzione, dove la potenza deve essere conforme in ogni istante alla curva della richiesta. Questo fatto obbliga, per stabilizzare la potenza nella rete, o a disporre di sistemi di immagazzinamento efficaci, al presente non ancora messi a punto a costi accettabili, oppure di generatori convenzionali tenuti sempre in funzione.

Ciò riduce i risparmi promessi dall'industria del vento. Un'obiezione avanzata spesso a questi argomenti è che sparpagliando le pale eoliche su grandi aree le fluttuazioni locali del vento vengono compensate. Tuttavia studi condotti ormai da parecchi anni hanno mostrato che su base giornaliera il vento cresce o diminuisce in modo molto uniforme su aree vaste come Danimarca Germania e Gran Bretagna prese insieme. Il Mare del Nord è spesso conclamato come la futura centrale elettrica dell'Europa, ma anche lassù i periodi in cui il vento soffia sono del tutto irregolari...

Ciò implica che l'energia del vento da sola non è una alternativa radicale alla produzione convenzionale di elettricità. A latere servirà sempre l'appoggio di “iniezioni” ondivaghe di energia prodotta da affidabili centrali tradizionali. Gli investimenti nelle pale eoliche richiedono ulteriori capitali oltre a quelli necessari per l'impianto e il funzionamento dei sistemi convenzionali. Sistemi che sono oggi perfettamente capaci di soddisfare la domanda totale, anche se contribuiscono in piccola misura all'aumento mondiale dell'effetto serra, causato per il 60% dalla Cina e dagli Stati Uniti. Inoltre l'energia eolica rende necessari altri investimenti energivori, come quelli per le piste d'accesso, per la preparazione dei cantieri, per le linee elettriche di connessione alla rete. In Germania i progetti per le installazioni eoliche hanno richiesto 4000 Km di nuove linee ad alta tensione che altrimenti non sarebbero state necessarie.

Per tutte le suddette e ben documentate ragioni mi oppongo a questo ennesimo assalto al territorio, pur convinta del largo credito di cui dovrebbero godere le produzioni rinnovabili, spesso purtroppo perseguite in modo scriteriato e distorto, con l'auspicio

che la pianificazione di settore si evolva rapidamente verso un modello decentrato di produzione dell'energia, più integrato nel contesto ambientale, paesaggistico, sociale ed economico delle nostre realtà e più vicino alle tradizioni ed ai bisogni della comunità di riferimento.

La produzione di energia non può costituire un valore in sé, ma deve essere legata al soddisfacimento di corrispondenti consumi. Al contrario la produzione ricavata dall'impianto in oggetto non sembra concorrere ad un equilibrato bilancio energetico locale, regionale, nazionale.

Augurandomi che le mie osservazioni vengano attentamente valutate dai decisori, distintamente invio i miei più cordiali saluti.

** *** **

Pertanto si chiede **la motivata valutazione** da parte delle autorità competenti di quanto sopra argomentato, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i., 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., nonché la **declaratoria di non compatibilità ambientale**, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

Firma
